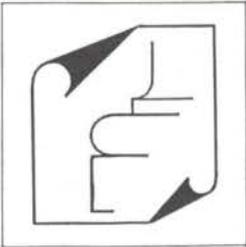


*Il gioco nel disegno:  
problemi cognitivi nella percezione  
di "stimoli impoveriti"  
di Manfredo Massironi*



Può capitare per caso di leggere testi che riguardano argomenti differenti, che sono stati scritti in tempi diversi, ma ciò nonostante sembrano trattare problemi assai simili.

Queste coincidenze, singolari e curiose, le prime volte possono apparire casuali, ma se si ripetono lasciano presupporre legami più stretti fra gli ambiti disciplinari cui si riferiscono. È il caso che si verifica fra certe ricerche e studi di psicologia della percezione e gli studi, i trattati, le notizie riguardanti la storia dell'arte figurativa. Si sono già verificate alcune occasioni di mettere in luce relazioni singolari fra questi due campi (Boring 1942; Gombrich 1961, 1979; Pastore 1971, 1979, 1984; Massironi 1983).

Le considerazioni su cui si basa il presente lavoro nascono dal casuale incontro con due testi, lontani nel tempo, ma che riguardano lo stesso argomento. Il primo è un paragrafo del recente libro di I. Rock, *The logic of perception* (1983) che tratta di "stimoli impoveriti"; il secondo è una sezione del volume di C. Cesare Malvasia Felsina Pittrice (1678) che dà notizia della prima utilizzazione, cosciente e provocatoria di stimoli impoveriti ad opera dei Carracci verso la fine del 1500.

**P**resentiamo sinteticamente i due documenti e il materiale iconografico, sorprendentemente simile che li accompagna.

A pagina 131 del suo libro Rock presenta tre esempi di "doodles" (fig.1). Tutto il libro di Rock è una lunga ed articolata disquisizione tesa a sostenere l'intelligenza della percezione. Mediante numerosi esperimenti l'autore cerca di dimostrare che la percezione si basa su operazioni simili a quelle che caratterizzano il pensiero, anche se si sottolinea che tali operazioni non sono necessariamente le stesse. I punti nodali del discorso di Rock nella prima parte del lavoro sono due: 1) l'assunto che la percezione si basi su un processo di descrizione (cap.3); 2) l'assunto che in molte condizioni il percepito si costituisca come soluzione di un problema (capp.4,5,6,7).

Il capitolo 5, da cui è tratta la figura 1, si intitola "Perception as problem solving II: Solution

acceptance" esso parte dall'ipotesi(1) che una soluzione percettiva sia costruita internamente dall'osservatore. Viene poi spiegato quali dovrebbero essere i requisiti di questa soluzione potenziale e quali le condizioni che la rendono legittima, e quindi accettata, in riferimento alle caratteristiche dello stimolo. Viene inoltre sostenuto che la quantità e la qualità del supporto stimolatorio si possono presentare in gradazioni diverse a seconda dei casi. Tali gradazioni vanno, però pensate all'interno di un continuum, ad un'estremità del quale vi sono casi in cui lo stimolo possiede tutte, o quasi, le caratteristiche implicate nella soluzione; mentre, all'estremo opposto vi sono quelle situazioni in cui il supporto-per-la-soluzione si trova in quantità o qualità molto carenti all'interno dello stimolo. In questo caso il legame con lo stimolo emerge solo contestualmente alla soluzione (o a parte di essa) come risultato di un'attività elaborativa ed inferenziale.

I doodles si situano nei pressi dell'estremo inferiore del continuum. Viene infatti detto (pag.130) che figure di questo tipo conducono, dapprima, ad una descrizione letterale che non definisce niente di familiare essendo legata solo alle caratteristiche fisico-geometriche dello stimolo senza alcuna relazione di tipo referenziale con oggetti conosciuti. Ma tali figure, si dice ancora, possono essere viste in modo differente, la prima, ad esempio, come una donna che lava un pavimento, la seconda come il collo di una giraffa e la terza come un maiale visto da dietro. All'autore interessa sottolineare che vi è uno spostamento illuminante nella percezione quando si passa dal non riconoscimento al riconoscimento. In seguito (pag.131) Rock esamina gli stadi successivi e le sequenze di eventi che evidenziano la differenza fra i casi in cui la presenza o l'assenza di una caratteristica appartiene allo stimolo prossimale e i casi in cui la presenza o l'assenza di una caratteristica qualifica solo il percepito. Vale a dire come avviene che si passi da un primo stadio (detenzione dello stimolo, organizzazione in parti, articolazione figura-sfondo) ad un secondo stadio che raggiunge la "soluzione preferita", cioè una descrizione che lega lo stimolo ad oggetti dell'esperienza, per cui lo stimolo risulta essere una rappresentazione, per quanto schematica, dei secondi (ad es. maiale visto da dietro).

(1) «I will argue in this chapter that this potential solution must meet certain requirements before it is accepted. If it fails to do so, it will be rejected.

The general requirement is a "fit" or "match" between the solution as constructed internally and the proximal stimulus or between the solution and certain other perceived properties of the objects represented by the stimulus that constitutes the literal solution» (Rock, 1983, pag.117).

(2) Felsina: antico nome, di origine etrusca, della città di Bologna.

(3) I Carracci furono una famiglia di pittori e incisori bolognesi vissuti nella seconda metà del XVI secolo. Il più anziano fu Ludovico (Bologna 1555-1619); Agostino (Bologna 1557-Parma 1602) e Annibale (Bologna 1560-Roma 1609) erano fratelli e cugini di Ludovico. La loro ricerca artistica e la loro fama è legata all'intento comune di dare alla pittura un significato nuovo di verità con particolare attenzione per i temi naturalistici.

In apertura:

A. Carracci, *Ercole al bivio* (particolare) Napoli, Museo di Capodimonte.

Figure in basso a sinistra: Tre esempi di "doodles" tratti dal libro di I. Rock: "Logic of perception".

